

Con un prodotto interno lordo (Pil) di quasi 240 miliardi di euro nel 2020, l'Alvernia-Rodano-Alpi (AuRA) è la seconda regione economica della Francia ma soprattutto è uno dei 4 motori economici dell'Unione Europea.

Porta di ingresso privilegiata per l'export italiano in Francia, grazie ai trafori alpini del Fréjus e del Monte Bianco, rappresenta l'11,4% della ricchezza nazionale e il suo PIL non solo è paragonabile a quello della Danimarca ma è persino superiore a quello di Irlanda, Portogallo, Finlandia e Grecia.

Sul suo vasto e multiforme territorio di oltre 70 000km2 vivono oltre 8 milioni di abitanti, concentrati per lo più nelle città metropolitane di Lione e Clermont-Ferrand.

Prima regione francese per concentrazione industriale, l'Alvernia-Rodano-Alpi è anche

Sviluppo delle imprese italiane nella regione francese Alvernia-Rodano-Alpi

la regione francese con il maggior numero di aziende partecipate italiane: sono ben 457 le società italiane che detengono almeno una partecipazione del 30% di controllo o che hanno aperto proprie filiali. Buona parte di esse è socia della Camera di Commercio Italiana per la Francia di Lione (CCIF-Lione) o ne ha richiesto i servizi camerali al momento dell'installazione.

Nell'ultima analisi macrosettoriale del nostro Ufficio Studi (giugno 2020), emerge che, sulla base del loro codice Ateco, più della metà delle aziende italiane presenti sul territorio regionale AuRA sono manifatturiere (56%). Il restan-

te 44% delle aziende analizzate è molto frazionato in termini di attività svolta: l'22% opera nel settore del commercio agroalimentare all'ingrosso ed al dettaglio; il 10% svolge attività scientifiche, tecniche e di direzione aziendale; il 7% è rappresentato da società finanziarie ed assicurative, il 5% offre servizi di informazione e comunicazione.

Osservando le società italiane nella Regione AuRA sulla base dell'area geografica della loro provenienza dall'Italia (nord, centro, sud), emerge una forte concentrazione delle stesse nel nord Italia, dove ha sede l'78%, il 12% ha invece sede nel centro Italia e solo il 10%

nel sud e nelle isole. Su quest'ultimo dato va segnalata la significativa appartenenza per la quasi totalità (75%) al settore del commercio agroalimentare all'ingrosso ed al dettaglio.

Dati questi che permettono di posizionare le aziende italiane al secondo posto nella leadership dei principali "fornitori" esteri della Regione Alvernia-Rodano-Alpi sia in termini economici, con oltre 7,5 miliardi di €, che in termini di quota % sul totale delle importazioni estere.

Per il 2021 le previsioni mostrano una crescita delle importazioni AuRA dall'Italia con un +6,8% per l'agroalimentare, +5,6% per l'arredamento e design, +3,2% per la meccanica ed un +2,9% sul comparto tessile/moda. Inoltre la Regione Alvernia-Rodano-Alpi ha appena pubblicato una serie di studi di opportunità nei settori dell'e-

nergia verde e rinnovabile e nell'economia circolare e eco-industria (riciclo e rivalorizzazione), nell'ambito della transizione ecologica e degli obiettivi dell'Accordo di Parigi (neutralità carbone, fine vendita veicoli termici entro 2040, chiusura centrali carbone entro 2022).

La Camera di Commercio Italiana per la Francia di Lione (CCIF-Lione) offre alle imprese italiane servizi di alto valore professionale ripartiti in due sezioni: Servizi Informativi e Servizi per Personalizzati. Tra i principali servizi erogati: l'organizzazione di eventi e azioni promozionali nella Regione Alvernia-Rodano-Alpi e nel resto del territorio di competenza (centro e nord della Francia) e di business Mission in Italia.

Thierry Bonnet
Presidente Camera Commercio Italiana a Lione

Un congresso che si è concluso definendo l'agenda per la conservazione della natura per il prossimo decennio e con un invito ai governi ad attuare una ripresa post-pandemia basata sulla natura, investendo almeno il 10% dei fondi globali per la ripresa in progetti legati alla natura e affrontare con urgenza le crisi interconnesse del clima e della biodiversità.

C'è da dire che da tempo l'Iucn è diventato un vero e proprio forum insostituibile e inclusivo per le questioni ambientali globali, in cui governi, Ong e popoli indigeni si esprimono a parti uguali. Un messaggio potente come ha affermato Bruno Oberle, direttore generale dell'Iucn: «Il momento per un cambiamento fondamentale è ora». Avremmo voglia di aggiungere ora o mai più, vista l'emergenza

climatica nella quale viviamo.

La legittimità di questo congresso, che non dovrebbe passare inosservata, è provata dai quasi 6.000 partecipanti registrati in loco e oltre 3.500 partecipanti online. Un evento che la CCIFM ha promosso sin dal mese di Giugno organizzando un presstour con giornalisti italiani specializzati sulle tematiche di ambiente e biodiversità, alcuni dei quali hanno preso parte a questo rilevante congresso che ha riunito alti funzionari della politica e della pubblica amministrazione, della società civile, delle comunità indigene, religiose e spirituali, del settore privato e dell'istruzione superiore e della ricerca, per decidere collettivamente sulle misure da adottare di fronte alle sfide più urgenti in termini di conservazione e svilup-

La grande sfida

Si è riunito a Marsiglia dal 3 all'11 settembre scorso il Congresso dell'Iucn volto a definire gli impegni globali per la tutela della biodiversità

po sostenibile.

Tre sono stati i temi principali: il quadro post-2020 per la conservazione della biodiversità, che sarà adottato quest'anno dalle parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla biodiversità; il ruolo della natura nella ripresa globale post-pandemia e la necessità di trasformare il sistema finanziario globale e di indirizzare gli investimenti verso progetti positivi per la natura.

Durante la sessione di chiusura del Congresso Iucn, gli Stati, le Ong e le Organizzazioni dei Popoli Indigeni, Membri

dell'Unione hanno adottato quello che ormai è conosciuto come il Manifesto di Marsiglia, che include l'impegno ad attuare il primo piano di azione globale autodeterminata dei Popoli Indigeni.

Gli impegni annunciati: l'impegno della Francia a raggiungere il 30% delle aree protette a livello nazionale entro il 2022 e a proteggere fortemente il 5% delle sue aree marittime mediterranee entro il 2027; El Salvador, Belize, Pakistan, Cile e la regione meridionale della Francia si sono impegnati a ripristinare un totale di 5,5 milio-

ni di ettari, portando gli impegni totali assunti nell'ambito della sfida di Bonn a oltre 215 milioni di ettari; su iniziativa degli Stati dell'Oceano Indiano occidentale, Iucn e i suoi partner si impegnano a sostenere la creazione e l'attuazione dell'iniziativa Grand Mur Bleu, una rete regionale di nuovo tipo finalizzata allo sviluppo di un'economia blu rigenerativa per 70 milioni di persone, pur conservando e il ripristino della biodiversità marina e costiera.

Il Congresso è stata l'occasione per eleggere il nuovo gruppo dirigente dell'Iucn, incluso la nuova presidente dell'Unione, Razan Al Mubarak.

Domenico Basciano
Presidente CCIE Marsiglia

Come ha sottolineato il sindaco di Nizza Christian Estrosi, il flusso di turisti in Costa Azzurra nel periodo estivo è stato maggiore di dieci punti rispetto allo scorso anno, segnando ad agosto, solo per la Metropoli di Nizza, un tasso di occupazione delle camere d'albergo del 91%, con un picco del 97,9% durante alcune settimane. Anche se più timido dal punto di vista delle presenze, il mese di luglio ha registrato un tasso del 68%, con picchi all'80%.

Numeri che sono tutt'altro che aleatori. Infatti, il grande afflusso di turisti è stato il risultato di un lavoro assiduo e incessante da parte dell'amministrazione, che ha sfidato anche le battaglie più dure, come le restrizioni dovute alla pandemia e gli orrori della tempesta Alex,

Estate 2021 eccezionale per Nizza: la Costa Azzurra è canale turistico per l'Italia

Quella che si è appena conclusa è stata un'estate senza precedenti

abbattutasi sulla Metropoli un anno fa. Con più di 250 eventi in tutta la stagione, l'estate nizzarda è stata costellata di momenti culturali e sportivi, che hanno visto il ritorno dei turisti stranieri e, in maggior numero, francesi (52% di presenze). Italiani, belgi, tedeschi, svizzeri e anche americani sono stati attirati dalle numerose opportunità che il territorio offre durante il periodo estivo.

Ma i numeri, come sappiamo, non sono tutto: la vera sfida riguarda la qualità del turismo.

Pur ricordando con orgoglio l'iscrizione della città al Patrimonio Unesco, il Sindaco ha ricordato che è necessaria cautela, poiché un riconoscimento così importante implica anche la responsabilità di mantenere l'asticella il più in alto possibile, continuando ad investire in questo settore.

A tal fine, i progetti di crescita non si fermano. La città di Nizza, che consta già di 9.500 posti letto, mira a divenire la città con l'offerta più diversificata della Costa Azzurra nel

settore, con un aumento di 3.000 unità, attualmente già in costruzione.

In questo contesto la Camera di Commercio Italiana di Nizza prosegue l'incessante attività di promozione del Bel Paese, per favorire i flussi turistici anche verso l'Italia. La tendenza prevalente del periodo pre-covid configurava infatti Nizza come destinazione d'arrivo per molti turisti provenienti da Stati Uniti e Cina, poi determinati a proseguire il viaggio in Europa, visitando le principali città d'arte italiane, ma anche i limitrofi territori della Riviera Ligure e del Basso Piemonte. Grazie ai progetti promossi dalla Camera, come "Visitez l'Italie", molte destinazioni hanno potuto approfittare di importanti momenti di promozione del proprio territorio: serate di gala,

incontri istituzionali, eventi legati a gastronomia e territorio. "La nostra collocazione territoriale è strategica: siamo il ponte di connessione tra Italia e Francia e questo ci consente di amplificare le occasioni d'incontro e di relazione tra i due Stati, a tutti i livelli" spiega il Direttore Agostino Pesce. Il dinamismo e l'ottimismo di cui gode questo luogo unico al mondo, la Costa Azzurra, consente alla Camera di Commercio Italiana di poter accompagnare le aziende italiane in un mercato stabile, nonostante le difficoltà del periodo, e ricco di opportunità, nonché di rappresentare un canale turistico eccezionale per il Bel Paese.

Patrizia Dalmasso
Presidente Camera Commercio Italiana a Nizza